Anno V. TORINO Lunedì 26 GIUGNO 1871 Num. 176.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 16 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . » 16 8 4 50
Svizzera . . . . . » 30 16 8
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. *Anno Sem. Trim.*
Francia . . . . . L. 42 23 14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . » 36 20 12
Germania . . . . . » 32 20 12
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 15.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea e spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 GIUGNO 1871.

ITALIA

L'Internazionale in Italia.

Con ragione fu paragonata la Società internazionale ad un cholera morale. Infatti non sapremmo trovare un'accolta di uomini più perversa, più dannosa alla società, di cui cerca scalzare le fondamenta, che meno rifugga da qualunque eccesso per arrivare ai suoi fini, e che al tempo stesso sia più contagiosa, intantochè si calcola che conti già da tre milioni di proseliti. Non sappiamo su quale base si fondi questa statistica, ma giudicando dalle forze che ha spiegato quella Società a Parigi, non possiamo nutrire alcun dubbio che sia numerosissima.

Dalla diffusione che nel giro di brevi anni ebbe in Europa e in America, taluno potrebbe arguire che bandisse qualche verità, che, nonostante le enormezze a cui si abbandonò la prima volta che, grazie al concorso di parecchie sventuratissime circostanze, arrivò al potere e potè attuare le sue idee, accennasse a qualche futuro progresso. Si videro altre volte cause buone sostenute da birbi. Ma non crediamo che questo sia il caso. I membri dell'Internazionale non hanno principii di sorta alcuna, non sono mossi che da selvaggie passioni. L'interpretazione più benigna che si possa dare è che alcuni siano allucinati, schiavi della propria ignoranza, meri strumenti dei caporioni della setta. Ma questa non si può nè giustificare, nè scusare in modo alcuno, perchè è la negazione assoluta della libertà, della giustizia e della scienza. Quanto ai pochi che difendono fra noi l'Internazionale siamo certo lontani dal supporre che si associno ai disegni di essa, ma dobbiamo dire che siano dominati da una strana illusione o molto possa in loro l'amore del paradosso.

I membri dell'Internazionale hanno in odio tanto le istituzioni monarchiche, quanto le repubblicane e non ne fanno alcun mistero. Non hanno il minimo rispetto nè per la libertà individuale, nè per la libertà industriale, nè per la libertà di culto. Conculcano ogni principio di morale, tanto la morale indipendente quanto quella che si fonda sopra la religione. Lo stesso motivo per cui si sono costituiti in società, l'odio al capitale, è un assurdo, poichè non si può concepire produzione senza capitali, come non si può concepire senza la terra e senza il lavoro. E quelli che hanno ancora tanta ragione da vedere che senza semente non si può coltivare un campo, nè senza officine e strumenti dar opera all'industria e perciò chiedono capitali gratuiti cadono in un altro assurdo, poichè il capitale è frutto del risparmio e nessuno risparmia senza la speranza di ottenere un compenso delle privazioni a cui si assoggetta.

Si dirà forse che l'errore non può fondar nulla, neppure una società. Ma senza riandare il tempo della pestilenza del 1630, quando i magistrati condannavano ad orrendi supplizi gli sventurati che la feroce ignoranza additava come untori, non abbiamo noi visto nella stessa capitale del mondo civile, come si disse sino a quest'anno Parigi, attribuirsi la diffusione del morbo asiatico ad avvelenamento dei pozzi, al proposito di sterminare i poveri? non vediamo noi ripetersi sempre le stesse ingiuste diffidenze? non vediamo degl'infelici colpiti da malattia ricusare ostinatamente nelle congiunture di pestilenze, i soccorsi dell'arte medica, e appigliarsi invece ciecamente ai consigli di alcuni ciarlatori e perire miseramente senza soccorsi nei loro tugurii? Ora, se anche con tante scuole, con tanti istituti di educazione, con tanta civiltà dominano ancora stolti pregiudizi, cui basta un bagliore di buon senso a condannare, qual maraviglia che in argomenti politici ed economici si dia retta ai predicatori delle più false dottrine, qualvolta queste lusingano le umane passioni? e che per soddisfarle si fondino associazioni e si contraggano patti segreti?

I Catilina non sono un'invenzione moderna e le passioni che muovono i nuovi settari sono antiche quanto le società civili. Esse sono l'invidia di coloro che non posseggono, ancorchè ciò debbano alla loro sciaperaggine, ai loro vizi, contro coloro che posseggono, l'avidità di arricchire, e oltre a ciò l'istinto brutale della distruzione e della crudeltà, che è in alcuni uomini. Ma come i germi di alcune malattie non si sviluppano che in certi determinati ambienti e in alcune condizioni atmosferiche, così quelle passioni brutali sono ordinariamente latenti, non sono occasione che di delitti individuali, e si sviluppano in tempi di disordine e di rivoluzione, quando ogni autorità è conculcata, quando per grandi sventure nazionali ognuno crede di trovare un traditore nel suo vicino, quando si usa facilmente di carreggiata. Ciò è accaduto recentemente a Parigi, ma anche negli anni anteriori chi non amava d'illudersi poteva scorgere chiaramente il pericolo che minacciava la società. Gli stessi eroi del Comune di Parigi avevano già figurato in un famoso processo dello scorso anno, si sapeva l'uso che intendevano fare dei prodotti chimici più potenti per la distruzione: ma le rivelazioni non giovarono a nulla e si preferiva di credere che i futuri distruggitori della capitale della Francia fossero vittime innocenti della nequizia imperiale, e alcuni furono eletti poscia rappresentanti di Parigi.

Invano ipocritamente si dirà che la Società internazionale anela al miglioramento della interessante classe degli operai, o, come, dicesi nel gergo settario, alla sua emancipazione. Il vero è che nessuna classe è da emancipare, perchè nessuna è serva e il Codice civile tolse ogni privilegio e il miglioramento si ottiene coll'osservanza della moralità, colla istruzione, colla libertà, col risparmio. Che razza di miglioramento poi consista nell'incendiare i palazzi pubblici e privati e farvi morire chi gli abita non lo sappiamo proprio vedere. Nè vale pure il dire che i misfatti dei comunisti di Parigi non debbansi attribuire all'Internazionale, no, prima perchè quei comunisti ubbidivano all'associazione medesima di cui erano agenti e poi perchè le loro prodezze vennero encomiate dagl'internazionali delle altre centrale. E si disse pure che i comunisti avevano diritto di seppellirsi sotto le proprie ruine. Il male è che non seppellivano sè, ma gli altri, coloro che non avevano alcuna voglia di essere sepolti. Infine che gli internazionali non si propongano il miglioramento della classe lavoratrice lo proclamano essi stessi nei loro congressi, quando si mostrano pieni di livore pei promotori delle società cooperative, delle casse di risparmio, delle società di previdenza, per coloro che raccomandano il risparmio e per coloro che ne segnano i consigli. Del resto sono logici. Se odiano la proprietà ed il capitale non possono amare gli onesti e temperanti operai che quando guadagnano altro ciò che è loro necessario pensano all'avvenire loro e delle loro famiglie e diventano proprietari a loro volta, cioè abborriti borghesi.

Abbiamo accennato la rapida diffusione della Società internazionale. In Francia ha dato già un'arra di ciò di che è capace e promette di impartire ben fizi consimili quando che sia ad altre nazioni, e si non considera la sua disfatta di Parigi che come un'avvisaglia perduta. Sarà bene di tenere conto di quelle promesse e della rigenerazione che ci potremmo aspettare da essa. Fortunatamente quel cholèra morale ha sinora dato appena indizio di esistere in Italia. L'ambiente non si presta ancora. Checchè dica il generale Trochu la corruzione nella quale attecchisce mirabilmente l'Internazionale, non è ancora sì grande fra noi come tra i Francesi. Tuttavia non mancano neppure in Italia gli apostoli della setta, come non mancano i giornali che la sostengono e qualche nucleo di società si è già tentato di formarla, e leggiamo che testè una se ne è scoverta a Firenze. Certo, il male non è ancora che al principio, e la lezione che ci hanno data i nostri vicini, è a sperare che non sarà senza frutto; ma è pur sempre bene che come le pestilenze fisiche, così le morali, si soffochino in germe. Non è a temere che si vulneri con queste precauzioni il santo principio della libertà di associazione, poichè, come si è visto e come confessano i comunisti medesimi, l'Internazionale è la negazione della libertà e quindi coll'osteggiarla a tutt'uomo non si fa che difendere la libertà dai suoi più accaniti nemici.

Ci farebbero sorridere, se si potesse sorridere in argomento sì grave, coloro che considerano la Società internazionale come un mero spauracchio. E che si aspetta ancora? Sono gli affannoni soltanto che temono il contagio di una Società fondata su ingiusti sospetti, su sogni, sopra dicerie? È Parigi situata in una lontana e deserta isola, di cui non s'abbiano che incerte e vaghe notizie? hanno forse i comunisti dissimulato i loro intendimenti, i loro *principii*? Aspetteremo che della partita che hanno perduta a Parigi cerchino la rivincita a Torino o a Milano? Ed ancorchè non potessero colorire i loro disegni nella nostra contrada non sarebbe egli già un male tremendo il solo tentativo, il pervertimento degli animi, l'adesione morale che potessero trovare fra noi? Anche a Parigi si riputava uno spauracchio l'Internazionale, il comunismo era per eufemismo detto socialismo, o riforma. Non mancarono neppure dei filantropi che spianarono la strada agli Assy e ai Delescluze, adulavano le plebi e consideravano come martiri gli eroi delle giornate di giugno del 1848. Ora rigettano disdegnosamente ogni responsabilità e Luigi Blanc approva cogli altri la ricostruzione della casa del sig. Thiers: ma in loro segreto non possono a meno di essere convinti che di quelle sciagure sono in gran parte imputabili essi stessi.

Roma, 24. — Leggesi nel *Tempo*:

« Ieri un luttuoso caso succedeva in via della Vaccarella.

« Due guardie nazionali certo Gioacchino Medosi e certo Giuseppe Nobili, amicissimi, stavano assieme in un'osteria, ridendo e scherzando fra loro.

« Il Medosi era prima smontato dalla fazione alla Corte d'Assisie e aveva posto il suo fucile scarico in un angolo dell'osteria dove si trovava già il fucile del Nobili.

« C'era per aria una quistioncella di giuoco o che so io d'altro.

« — Bada che t'ammazzo veh! fa sempre per chiasso il Medosi all'amico.

« E prende uno dei due fucili.

« — Sta fermo, non facciamo burle.

« Il Medosi sempre ridendo, arma il fucile, pone una capsula al cane e prende la mira — ahimè! troppo bene.

« Al rumore dello sparo si unisce un grido.

« Il Nobili è rotolato a terra cadavere.

« La palla del fucile carico, che il Medosi aveva preso in isbaglio per suo, gli aveva rotto il cranio.

« Non è a descriversi la disperazione del povero Medosi.

« Si gettò in ginocchio vicino al cadavere.

« — Sono un assassino, gridava strappandosi i capelli e singhiozzando. Sono un assassino.

APPENDICE

PORTAFOGLIO D'UN OPERAIO

pubblicato da **Cesare Cantù**.

I. — Ha ragione il Cantù. La questione operaia mascherà l'abisso, e minaccia l'ordine sociale. Tutta Europa, anzi tutto il mondo sentono inorriditi i terribili avvenimenti di Parigi; e lo scioglimento nefando e inaudito della dolorosa lotta e del tremendo dramma tra gli amici dell'ordine e i nemici della civiltà e della società fa conoscere a tutti i popoli qual voragine li minacci se non aprono gli occhi e non provvedono a se stessi. Il più salutare ammaestramento sarà quello al certo che ognuno potrà ricavare dall'esempio degli altri; ma non basta. L'Italia è il paese che ha sempre scimiottato i suoi vicini. Tutti siamo come anche da noi vi siano uomini illusi e perversi che cercano di corrompere il buon senso degli operai, insinuando le funeste dottrine forestiere. Ma in generale il buon senso degli operai italiani e le nostre speciali condizioni ci hanno fin qui preservato dai mali tremendi che affliggono la Francia, non dobbiamo però addormentarci sul pericolo. Bisogna correggere il male dalla radice, le buone dottrine contrapporre alle false, educare colla voce e cogli scritti, insinuare l'*amore al lavoro*, la *rassegnazione*, il *coraggio*, ricondurre insomma dal falso sentiero i traviati, e mostrar loro la buona via, per la quale camminando possono campare contenti, tranquilli, se non felici, e tornar utili a se stessi, senza essere di danno agli altri e di ruina alla patria.

Ed è questo appunto che si propose di fare il Cantù col suo nuovo libro; ed io mi propongo di estendermi alquanto a discorrerne, perchè è libro che fa per gli artigiani e per tutti i popolani, come per gli educatori del popolo, i quali vorrei ne *leggessero* un capitolo ad ogni lezione nelle scuole degli adulti. Qui non troverete le astruse teorie, non le declamazioni, nè i vuoti paroloni di certi moderni, ma una bella, semplice, dilettevole e drammatica esposizione della vita di un operaio, che, senza avere i falsi colori di tanti recenti romanzi della scuola francese, diletta più del romanzo, e ti fa assistere ad una infinità di eventi, di discorsi, di fatti, di aneddoti che sono un quadro vivo e parlante della presente società con i suoi beni e i suoi mali senza esagerazione di tinte. Molti anche di quelli che dissentono dal Cantù nelle quistioni politiche, si accorderanno con lui nella questione sociale.

II. — Il protagonista è un certo Savino, operaio napoletano, che in fondo è un buon uomo, perchè ha imparato dalla sua madre a pensare in ogni tempo che *Dio lo vede*. Questa buona massima e i consigli di un buon religioso, suo zio Giampaolo, sono la sua salvaguardia in tutti i frangenti della inquieta sua vita. Il suo patrono, per sottrarsi ai sospetti del Borbone, fugge da Napoli, ed anche Savino in giovane età emigra col suo padre, giunge in quel di Bergamo, e rimasto orfano, è costretto a procacciarsi in quella età il campamento col sudor della fronte. Prima si accoccia presso un ferraio, poi presso un pizzicagnolo, e dopo da un fabbricante di orologi. Poi fa lo stovigliaio, finchè da lavoratore diviene costruttore di ferrovie, e fa buoni guadagni. Con questo operaio, che non è mai contento della sua condizione, che passa dall'uno all'altro mestiere, mentre dipinge una piaga dei nostri tempi, l'irrequietudine del proprio stato, l'autore, con quell'artificio che è proprio dei grandi maestri, ti dà mille svariati ammaestramenti, e trasportandoti dall'una all'altra provincia, ti fa passar a rassegna tutte le principali arti e i mestieri, e questi, senza che te ne avveda, te li fa osservare e conoscere mentre li osserva e li studia il Savino, intorno al quale con maestria si raggruppa ogni cosa, e si riduce a rigorosa unità.

In tal modo adunque, senza che appaia sfoggio di erudizione, ti fa conoscere le industrie di Lombardia, prima le umili, poi le più splendide, come quelle della seta e della lana; nè l'istruzione è mai disgiunta dalla educazione, tanto che fin da principio, entrando nella bottega del pizzicagnolo, trovi svelate le minute frodi dei rivenditori al minuto per gabbare gli avventori. Così tu conosci l'origine, i progressi, la decadenza dell'arte ceramica, l'antichità delle fiere, dei mercati, dei commerci, e quanto riguarda le ferrovie, macchine, convogli, rotaie, armature, tutto ciò insomma in cui si dan mano la pratica e la scienza, e l'artigiano si eleva alla condizione dello sciuziato. E giri con lui anche la Romagna e la Sicilia, per osservarvi la zolfatare, gli agrumeti, le uve, i fichi, i limoni, gli aranci, fonte di ricchezza grandi, ma assai maggiori se l'industria sapesse trarre maggior profitto dai beni della natura. Ma non aspettarti le solite descrizioni dei retori. Le cose sono dette alla buona, con parsimonia e semplicità. Dopo di che rivedi Napoli, ove il nostro operaio, adescato dal dolce far niente, dà fondo in poco tempo al peculio con tanti sudori ammassato.

Buoni consigli, buone massime, belle verità, sono sparse ad ogni pagina; e ve ne sono per tutti, dette con quel garbo che si concilia gli animi. Così i figliuoli hanno molto da imparare dai consigli di Bortolo a Momolo suo figlio, e il capitolo di don Benigno, vero tipo del sacerdote evangelico, insegna la carità ai preti più assai che le irose invettive dei declamatori. Quel buon parroco don Benigno, che si avvicina agli operai, dai quali si tengono lontani gli altri parroci perchè li vedono qualche volta delitti alto stravizzo; che sa ascoltarli, compatirli, poi si fa loro consigliere ed amico amato e rispettato da tutti è la più bella e salutare lezione che si potesse dare a certi curati dei nostri giorni, che, invece di accostarsi all'operaio per consigliarlo al bene, se ne appartano per tema e pel pretesto della sua scostumatezza, e si chiudono in casa. Oggi, che si sente tanto vivo il bisogno della conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, speriamo che la voce del Cantù sarà ascoltata dai buoni. Eccellente è l'esempio ch'egli propone e il rimedio ch'egli suggerisce, perchè certe riunioni di operai, che si predicano come focolare di empietà e di scostumatezza, divengano scuole di moralità. Come poi si risponda ai malevoli, si impari dal buon cappuccino di Valcamonica, frà Faustino. Scoppiata la guerra del 1848, un sedicente libero pensatore gli dà una pacchina sulla testa pelata, dicendo: Non è più il tempo di *fare un'abbondante elemosina; perchè non pigli un fucile come noi?* — Appunto risponde il frate, *vengo con voi per assistervi se feriti, o aiutarvi a morire con un atto di intercedtrici speranze.*

III. — Ma prima che scoppii la guerra, il Cantù ci fa assistere al dibattimento della grande questione operaia sull'antagonismo fra il capitale e il lavoro, fra imprenditori e operai.

Il Savino, tornato da Napoli, risanato a Modena dal cholèra, erasi rimesso al lavoro in una fabbrica da seta, il cui padrone, prima fallito, poi risorto e rimessa la fabbrica, non possedea l'arte di farsi amare dagli operai, ed aveva ai suoi fianchi un tal Bruschi, che in faccia leccava il padrone, e il mordeva alle spalle, e affettando idee liberali incitava gli operai ad attuare le dottrine dei socialisti. Questi infatti cercano di appiccare il fuoco alla casa per vendicarsi del tenue salario, poi si danno allo sciopero, e la fabbrica si chiude. Il Bruschi seguita a sostenere che il lavoro è un diritto, è diritto il dividere i guadagni col padrone, è un furto la proprietà, mentre il buon pretore di quella terra, e un veterano di buon senso, il capitano Carenza, confutano ad una ad una le sue dottrine con ragioni irrepugnabili, non colle declamazioni, o colle teorie nebulose, ma coi fatti, più eloquenti e persuasivi di tutte le ragioni. Io per me conforto i maestri che insegnano nelle scuole degli adulti a far leggere questi discorsi sopra i *ricchi e i poveri*, sopra i *salari*, sopra le *macchine*, e sono persuaso che i nostri operai col loro buon senso verranno tutti alla conchiusione accennata dal libro, che le dottrine dei socialisti sono *ciarlatanerie* come i rimedi della quarta pagina dei giornali, che guariscono tutti i mali; e che la moralità di accordo coll'abilità è un grande elemento di economia.

(*Continua*).

« Poi si alzò, volle che venissero seco due altre guardie nazionali, e il disgraziato andò volontariamente a costituirsi alla Questura. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (num. 370) del 16 giugno, con cui è chiuso il collegio convitto medico chirurgico di Napoli, e si provvede agli impiegati ed insegnanti dello stesso collegio ed alla liquidazione del patrimonio del medesimo.

2. **Nomine** nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

— **Il Consiglio comunale** è convocato questa sera in pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Liste elettorali politiche — Decretazione definitiva.

Liste elettorali commerciali — Decretazione definitiva.

Ferrovia di Rivoli — Scalo.

Mercato del bestiame — Opere d'aggiunta e trasporto del servizio daziario dall'ammazzatoio.

Strada di Reviglisasco — Dichiarazione di comunalità e provvedimenti per la sistemazione.

Id. di Pecetto — Dichiarazione di comunalità.

Chiesa sulla piazza San Secondo — Costruzione — Concorso del Municipio nella spesa.

— **Stranezze del tempo.** — Ieri abbiamo avuto una pioggia fitta, quieta, accompagnata da vento freddiccio, la quale durò per ben nove ore di seguito, come potrebbe fare nè più nè meno una cheta piova del mese di ottobre. C'era di che credersi giunti di balzo all'autunno, fatto sparire l'estate da un cattivo burlone di giocoliere; questa mattina, a continuare e rinforzare anzi l'illusione ci siamo destati con una folta nebbia che pareva proprio da novembre. Ma ecco che più tardi si è levata un'auretta fresca e vivace la quale ha fugato ben presto la nebbia, e lascia ora splendere il più limpido sole nel più bell'azzurro di cielo che si possa desiderare.

Durerà? Speriamolo.

— **Teatri.** — All'Alfieri, coi primi del mese venturo, un'altra impresa ci darà spettacoli di opera e ballo, e noi a questa coraggiosa impresa auguriamo la sorte ed il giudizio di quella Marchelli del teatro Balbo.

La Compagnia Gemelli passerà al Balbo per darvi alcune recite, quindi toccherà altri lidi per cedere il terreno alla Compagnia equestre ed ai cavalli del signor Ciotti, già appartenente alla famosa Compagnia Ciniselli, che giunge da Milano, ove attualmente coglie denaro ed applausi.

In merito a queste due compagnie daremo a suo tempo maggiori ragguagli ai nostri lettori.

Stassera intanto, come abbiamo annunziato, avranno luogo allo Scribe ed al Balbo due beneficiate: la prima per una famiglia torinese, e l'altra pei due primi ballerini signora Brambilla e sig. De-Martini.

— **Rinvenimento.** — È stato ieri sera rinvenuto dall'incisore signor Giani, abitante in via Roma, 24, nella corte, un portafogli. Egli lo consegnerà al proprietario, previe le volute indicazioni.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 24 giugno 1871.

Bonaudi Vincenzo, d'anni 56, di Torino, usciere d'ufficio — Fossati Leopolda nata Guassotti, id. 67, di Torino, possidente — Genta Luigia, id. 67, di Torino, cucitrice — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 25 giugno 1871

Maschi 10, femmine 10 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 giugno 1871.

	8 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom
Altezza barom. in millim. e 0 gr. di temp.	734,2	734,5	732,8	731,7	730,8	730,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+17,6	+15,8	+14,7	+16,8	+17,6	+16,1
Tensione del vapore in millimetri	11,2	12,2	11,8	11,5	12,1	12,1
Umidità relativa in centes.	75	83	89	85	82	89
Declinazione magnetica	15° 19'	15° 18'	15° 39'	15° 31'	15° 22'	15° 23'
Vento	N debole	NO debole	NO forte	N debole	N debole	calma
Stato atmosferico	piogg.	piogg.	piogg.	piogg.	copert.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 14,6 — massima + 20,7

Acqua caduta mill. 14,7. Minima della notte del 25 + 13,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 27 giugno 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 35 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto, ore 8 8.
Nascere della **Luna**, ore 5 5 sera.
Passaggio al meridiano, ore 7 59 sera.
Tramonto, ore 1 8 matt. Giorno della Luna 10°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24 giugno.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Pres. annunzia che dalla presidenza della Camera elettiva fu trasmesso un progetto di legge, d'iniziativa della Camera stessa, stato approvato il giorno 22, e concernente il passaggio del comune di Volongo dalla provincia di Brescia a quella di Cremona.

Chiesi (segretario) dà lettura dell'articolo unico di quel progetto di legge, che verrà stampato e distribuito.

Sella (ministro delle finanze) a nome dei suoi colleghi i ministri della pubblica istruzione e dell'interno presenta i seguenti progetti di legge, già stati approvati dalla Camera dei deputati, e pei quali chiede la urgenza:

1. Trasporto e tumulazione in Santa Croce delle ceneri di Ugo Foscolo.

2. Cessione di alcuni stabili demaniali al comune di Milano.

3. Vendita alla provincia di Napoli della tenuta di Portici.

La seduta è sciolta alle 2 45.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 giugno.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 10.

Sella (ministro delle finanze). Ho l'onore di presentare alla Camera la situazione del tesoro per l'anno 1871 e i bilanci di prima previsione del 1872.

Presento pure alla Camera, onde appagare alcuni desiderii manifestati, uno specchio delle vincite al lotto ed un altro sui prestiti a premi.

Pres. Continuerà la discussione sulla prima parte della legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Ieri si restò alla parte dell'art. 1 che comprende le modificazioni all'art. 461.

Queste modificazioni sono approvate.

Sono pure approvate le modificazioni all'articolo 463 previo un emendamento proposto dal guardasigilli inteso ad adattare queste disposizioni al codice eccezionale della Toscana.

De Falco, guardasigilli. Propone che alla modificazione che riguarda l'art. 464, dopo la parola *perfezionate* si aggiunga « dei quali non abbiamo bisogno e li portino fuori dell'occasione di tale esercizio. »

Questo emendamento è approvato, poscia tutta intera è approvata l'aggiunta all'art. 464.

Sono pure approvati gli altri comma dell'articolo 1 il quale è pure posto ai voti ed approvato complessivamente.

Pres. dà lettura dell'art. 2 ch'è il seguente:

« Le precedenti disposizioni penali, e quelle altre che sono contenute nel capo 4. tit. 8, cap. 2 del codice penale, avranno anche vigore nelle provincie toscane, in sostituzione degli articoli 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92 e 93 del regolamento di polizia punitiva 20 giugno 1859, i quali sono abrogati.

« Per gli effetti della presente legge saranno le dette disposizioni del codice penale pubblicate nelle provincie toscane. »

Dopo poche osservazioni dell'onor. De Witt a cui risponde l'on. Puccioni, l'art. 2 è approvato.

La seduta è sospesa, e ripigliata poscia alle ore 8.

Lanza (ministro dell'interno) dice che del lunghissimo articolo della Commissione che costituisce la seconda parte della legge, il Governo non può pronunziarsi che per le modificazioni introdotte all'art. 43 e seguenti della legge di pubblica sicurezza.

Per ora il Ministero prega la Camera onde la seconda parte del progetto — cioè l'art. 3° — cominci delle modificazioni alla legge di sicurezza contemplando i soli articoli di questa legge che vengono dopo il 42.

Spaventa a nome della Commissione accetta la proposta dell'on. Ministro, purchè però l'on. Ministro a sua volta accetti il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero per ciò che riguarda una migliore organizzazione del personale di pubblica sicurezza passa alla discussione dell'art. 3. »

Lanza. Non ho difficoltà ad accettare quest'ordine del giorno.

Pres. Allora una parte dell'articolo s'intende annullata. Leggo il primo comma della parte che rimane:

« Agli articoli 43, 45, 70, 71, 76, 85, 105, 107, 114 e 128 della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 43. Devesi inoltre tenere accesa alla porta principale dei detti stabilimenti una lanterna, dall'imbrunire della sera fino al chiudimento dell'esercizio. In tutte le pubbliche sale di bigliardo o di giuoco, e negli altri stabilimenti di cui all'art. 35 starà esposta una tabella vidimata dall'autorità politica del circondario, ove saranno indicati quei giuochi che vennero con speciale permesso autorizzati. »

È approvata senza modificazioni.

Pres. Legge la susseguente parte dell'art., e avverte che si discuteranno ad una ad una quelle parti che corrispondono all'art. della legge di sicurezza segnato in testa a ciascuno.

Eccole:

« Art. 45. Il prefetto e l'autorità politica del circondario possono ordinare in via amministrativa la sospensione, estensibile fino ad un anno, di quegli esercizi nei quali fossero seguiti tumulti o gravi disordini, ed in quelli nei quali frequentano abitualmente persone sospette.

« Le consimili *casseracce* e *bettole* di campagna possono essere ugualmente chiuse quando fossero ritrovo di persone sospette.

« Gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza che si trovassero presenti in occasioni di tumulti o gravi disordini, avranno pure la facoltà di fare sgombrare lo stabilimento senza pregiudizio delle pene in cui gli espulsi e gli esercenti potessero essere incorsi. »

È approvato.

Pres. legge le seguenti parti dell'articolo, corrispondenti agli articoli della legge di pubblica sicurezza:

« Art. 70. Sulla denuncia scritta degli ufficiali di sicurezza pubblica o dei carabinieri reali, come pure sulle denunzie presentate dagli agenti di pubblica sicurezza all'autorità locale da cui dipendono e da questa conformate con le sue informazioni, ovvero anche senza denunzia in seguito della pubblica voce o notorietà, il giudice del mandamento, ognorachè la imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi, avvalorati anche dalle prese informazioni, chiamerà dinanzi a sè l'incolpato di oziosità o vagabondaggio entro un termine non maggiore di cinque giorni, colla comminatoria dell'arresto in caso di disobbedienza; ed appena comparso, se ammette od è altrimenti stabilita la sua oziosità o vagabondaggio, lo ammonisce a darsi immediatamente a stabile lavoro, e di farne constare nel termine che gli prefigge, ordinandogli nel tempo stesso di non allontanarsi dalla località ove trovasi, senza preventiva partecipazione all'autorità di pubblica sicurezza.

« Se l'imputato contesta l'ascrittagli oziosità o vagabondaggio, ed il giudice non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, deve assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque, a meno che per queste non debba rivolgersi a località lontane; ed in seguito di queste verificazioni, quando l'imputazione rimanga provata, il giudice stesso pronunzia l'ammonizione di che nel paragrafo precedente.

« L'ufficiale pubblico che rilascierà un falso certificato di buona condotta agl'incolpati di oziosità o vagabondaggio od alle altre persone sospette di cui nel successivo articolo 105, pel quale possono contestare l'accusa loro ascritta, sarà denunziato al potere giudiziario per l'opportuno procedimento.

« I capi di fabbrica e di officina, gli esercenti arti e mestieri, gl'impresari, i capi mastri ed altri che rilasceranno certificati falsi di lavoro ad un operaio o domestico, pei quali questi possano contestare l'oziosità o vagabondaggio loro ascritto, saranno denunziati al potere giudiziario per l'opportuno procedimento. »

È approvato senza modificazioni.

« Articolo 71. — La persona ammonita a termini degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare di essersi data a stabile lavoro, od avrà traslocato la sua abitazione senza farne la preventiva partecipazione all'autorità politica locale, sarà arrestata e tradotta davanti all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento. »

È approvato.

« Art. 76. Potrà il prefetto, nell'interesse dell'ordine e della pubblica sicurezza, vietare al condannato come ozioso e vagabondo di stabilire domicilio nella città ed in altri luoghi da lui scelti.

« Il ministro dell'interno potrà eziandio, per gravi motivi di sicurezza e d'ordine pubblico, designare per un termine da sei mesi a due anni all'ozioso o vagabondo condannato, e per un termine da uno a tre anni all'ozioso o vagabondo recidivo, il luogo nel quale dovrà stabilire il suo domicilio. »

Lanza, ministro dell'interno, crede che la pena stabilita nel secondo comma di questo articolo sia troppo mite, e troppo breve il limite onde rompere le abitudini e le relazioni che un malandrino può avere in un dato luogo.

Propone che il termine designato nel secondo comma sia fissato da uno a cinque anni.

La Cava, relatore, dichiara che la Commissione sta ferma nella sua proposta, e crede esorbitante quella del ministro.

Voci. L'appello nominale! (*Rumori a destra — Voci:* No! no! *Voci a destra:* Sì, sì, sì!).

Pres. Dunque si procederà all'appello nominale; chi risponderà *Sì* vorrà dire che accetta la proposta del Ministero, chi risponderà *No* la respinge.

Si procede all'appello.

Alle ore 7 e mezza l'appello e il contro appello sono finiti.

Pres. Annunzia il risultato dell'appello nominale.

Presenti	210
Votanti	210
Risposero Sì	178
» NO	32

Il rimanente della legge è approvato.

Pres. Annunzio che gli onorevoli Bonghi, Mordini e Panerazi proposero che la Camera si faccia rappresentare nell'occasione dell'entrata del re in Roma.

Voci. Sì! Sì!

Pres. Si procede al sorteggio della deputazione che dovrà recarsi a Roma.

Sortirono i nomi degli onorevoli Scotti — Puccioni — Rasponi — Finocchi — Marazio — Nobili — Morandini.

Pres. legge un breve discorso, nel quale si compiace che la Camera, con istraordinaria e faticosa attività, abbia posto fine ad importantissimi lavori nell'interesse del paese.

Rammenta che la Camera non si convocherà più a Firenze, ma a Roma fra breve.

Perciò si crede interprete dei sentimenti di tutti i suoi colleghi, prima di chiudere l'ultima seduta, nel rivolgere a questa gentile città un'espressione di gratitudine e di affetto.

Grida fragorose. Viva Firenze!

Si procede alla votazione per scrutinio segreto della legge sulla pubblica sicurezza.

Ecco il risultato della votazione sulla legge pei provvedimenti di sicurezza pubblica.

Presenti e votanti 206.

Votarono in favore	189
Votarono contro	17

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 7 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 24 *giugno* (sera).

La Camera ha chiuso stassera le sue sedute colla votazione dei provvedimenti di pubblica sicurezza. Dico *stassera* perchè la seduta è finita or ora, che sono le 9.

Non vi parlo della discussione di questa legge che è stata confusa quant'altra mai, perchè cominciata, proceduta e finita tra l'impazienza degli uni, la stanchezza degli altri, e sotto la pressione del trasporto imminente della capitale.

Per me ho sempre creduti necessarii taluni provvedimenti speciali di pubblica sicurezza, ed ho applaudito alla loro presentazione. Ma non ho mai taciuto che il Ministero avesse tardato troppo nella presentazione e che per lo meno non avesse corretto il suo errore, insistendo con energia sulla pronta discussione.

Che cosa è avvenuto? Questa legge tanto urgente e tanto delicata ad un tempo, è venuta l'ultima, cioè quando le ore, e quasi direi i minuti della Camera erano contati; motivo per cui non s'è potuto più esaminare e discutere con quella calma e ponderazione che pur erano necessari.

Il peggio è stato ancora che la Commissione ha mutato il carattere della legge, dandole un aspetto definitivo e stabile, mentre il Ministero, con più giudizio, le aveva impresso un carattere straordinario e transitorio.

Ora trattandosi d'una vera riforma d'alcuni articoli del Codice penale e della legge di sicurezza pubblica, tanto più premeva che questa riforma fosse esaminata attentamente e deliberata con maturità di giudizio. Ma s'è fatto alla peggio; e certo chi ne fa le spese, è il sistema parlamentare.

Ad ogni modo la legge è votata, e farà più bene che male, purchè sia applicata con quella oculatezza, quel vigore e quella fermezza che pur troppo sono state scarse nella esecuzione delle leggi attuali.

La Camera prima di separarsi ha avuto una felice ispirazione deliberando di farsi rappresentare da una sua speciale deputazione all'arrivo del Re a Roma, che sarà probabilmente al 1° luglio. Associandosi al ricevimento che la popolazione romana prepara al Re, la Camera prenderà in qualche modo possesso, per quello che a lei spetta, della nuova sua sede.

La Commissione importante d'inchiesta sull'andamento della tassa del macinato, s'è già adunata due volte. Nella prima riunione s'è costituita, ed ha domandato, mi dicono, al Ministero, comunicazione di tutte le leggi, decreti, regolamenti e circolari usciti sulla materia; nella seconda sua riunione, ch'è stata stamane, s'è occupata del metodo da seguire ne' suoi studi e nelle sue ricerche.

F.

LA SALMA DI UGO FOSCOLO IN SANTA CROCE.

L'*Opinione* narra nel seguente modo la solenne funzione della tumulazione in Santa Croce del poeta dei *Sepolcri*:

Molto prima delle 11 giungeva nella Stazione, appositamente addobbata, il treno speciale che da Pistoia trasportava la salma, la quale era ricevuta dal benemerito Comitato, che si fece promotore di quest'atto di civile omaggio all'illustre poeta.

Quasi contemporaneamente si schieravano nella piazza della Stazione, in piazza Vecchia, in piazza Santa Croce la guardia nazionale e numerosi drappelli delle truppe della guarnigione. Lungo le vie erano stati disposti molto opportunamente, a guisa d'iscrizioni, alcuni squarci delle opere e segnatamente delle lettere d'Ugo Foscolo, che a tutti parvero felicemente scelti per far conoscere le virtù del grande a cui si rendeva onore, il suo affetto all'Italia e segnatamente a Firenze.

Nella piazza della Stazione si leggeva pure la seguente iscrizione della Commissione:

Salve — Ugo Foscolo — Italia — Oggi — Come augurasti — Libera ed una — Recupera le tue ossa — Dall'ospitale Inghilterra — E madre riconoscente — Festeggia — Il grande poeta — Il propugnatore di libertà — XXIV giugno MDCCCLXXI.

Alle ore 11 1/2 le autorità governative, provinciali e comunali, i rappresentanti esteri e quelli delle città, istituti e scuole del Regno, si unirono nella stazione centrale delle strade ferrate. Quindi il corteggio si pose in marcia. Notammo che le provincie ed i comuni erano largamente rappresentati. V'erano i sindaci di parecchie città principali, compresa Roma e Venezia. Abbiamo pure veduto una bandiera colla mezza luna, che ci venne detto essere quella delle isole Jonie.

L'ufficio di presidenza del Senato era rappresentato dal conte Mamiani, quello della Camera dall'onor. Mordini. Ma a loro si erano uniti moltissimi senatori e deputati.

Il carro funebre, lavoro pregevole dei Truci, procedeva tirato da sei cavalli.

Ai lati del carro stavano i comandanti della guardia nazionale e della divisione militare, le LL. EE. i ministri degli esteri, della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio, il presidente della Camera, il presidente del Senato, i ministri di Grecia e d'Inghilterra.

Nella piazza Santa Croce erano stati innalzati due padiglioni. Sovra il primo dei medesimi si leggeva un'altra iscrizione della Commissione, nei seguenti termini:

Ugo Foscolo — Amò l'Italia come ninno seppe a' suoi tempi — Combattè per farla libera e indipendente — Sollevò le lettere a ministre di civiltà — Parlò animoso a Buonaparte — Odiò ogni tirannide — Di Francia, d'Austria, di sètte — Per non piegarsi al giogo straniero — Prese le amare vie dell'esilio — Dove mantenne l'onor nazionale — Con opere di critica nuova e profonda — E coll'alto e libero ingegno — Educò le nuove generazioni italiane — Al culto del bello — Allo studio della sapienza civile — Al forte amore della patria — Fra gli altri grandi abiterà eterno.

Il corteggio si arrestò davanti alla statua di Dante in mezzo alle armonie di una banda musicale che l'avevano accompagnato. Quivi fu compiuto l'atto solenne di consegna della salma alla città di Firenze. L'onor. Bargoni pronunziò un breve discorso, in cui rese conto della compiuta missione, e brevi parole a nome del Municipio gli rispose l'on. Peruzzi, sindaco di Firenze.

La cassa che conteneva le preziose spoglie, tolta dal carro, fu portata a braccia nel tempio dai giovani studenti. Al cantore dei *Sepolcri* non venne destinata, per ora, che una sepoltura provvisoria tra i monumenti di Dante e d'Alfieri, e verrà più tardi trasportata dove si stimerà opportuno d'innalzare un monumento anche al Foscolo. Prima che si procedesse alla tumulazione, la salma fu per pochi istanti scoperta e molti poterono riconoscere lo stato di quasi perfetta conservazione del cadavere.

L'operazione della tumulazione fu lunga oltremodo, e molti partirono prima che fosse compiuta. La chiesa era quasi deserta quando fu letto il verbale di consegna della salma, fatto dal municipio agli Operai di Santa Croce.

Quindi l'on. Peruzzi, sindaco di Firenze, pronunziò un altro breve discorso, rammentando l'antico desiderio del Foscolo di essere sepolto in questa città, desiderio che ora è onorevolmente soddisfatto.

La funzione terminò dopo le quattro. Il caldo soffocante e la soverchia lunghezza non scemarono la commovente impressione ch'essa produsse in tutti coloro ch'erano presenti. E con sentimento di viva compiacenza fu veduto anche il venerando Gino Capponi fra quelli ch'erano accorsi a dare questa testimonianza di onore ad uno dei più grandi poeti e cittadini del nostro secolo.

COMMERCIO DELLE SETE IN FRANCIA.

Il 20 corr. giugno ebbe luogo presso la Camera di commercio di Lione, una grande riunione dei delegati delle varie Camere di commercio e Camere consultive del Mezzogiorno, a proposito della progettata imposta sulle sete.

Ventitrè Camere vi erano state convocate, e l'Assemblea riuscì assai numerosa.

Dopo una chiara esposizione dello scopo della riunione e dello stato delle trattative intavolate a Versaglia presso il Governo, per ottenere che la progettata imposta sulle sete fosse respinta, il signor Bellon, delegato, ch'era appositamente ritornato da Versaglia per assistere a quell'adunanza, entrò ne' più minuti particolari delle trattative in discorso, nè dimenticò esservi

ben poco da sperare sopra una conversione del signor Thiers. Il suo partito era preso, né l'Assemblea saprebbe decidersi a fargli opposizione.

Tutto ciò che l'industria delle seterie ed il commercio delle sete potevano sperare, si è che in luogo d'essere sottoposti al diritto del 20 0[0 con *drawback* all'uscita del prodotto fabbricato, loro si applicherebbe forse la imposta minima dell'1 al 2 0[0 senza *drawback*.

Dopo lunga ed animata discussione, l'adunanza si accomodò all'alternativa suseidiaria dell'imposta minima, e deliberò che i delegati inviati a Versailles dovessero insistere in questo senso presso il Governo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 25 giugno.

Sembra che in questi ultimi giorni siasi effettivamente verificato nelle disposizioni della Prussia a nostro riguardo una notevole modificazione. Non ha guari ho udito io stesso il conte Brassier de St-Simon esprimersi nel senso che, dovendo egli partire in congedo, e dovendo il conte Wesdehlen, consigliere della legazione, intervenire al congresso di Napoli, sarebbe stato impossibile all'ambasciata germanica di compiere il trasferimento contemporaneamente colla capitale. Brassier, il quale è, come si sa, amico dell'Italia, cercava di spiegare questo fatto in modo da togliergli ogni carattere direttamente offensivo per noi.

Però il suo linguaggio stesso, per questo appunto, doveva togliere ogni speranza a che la Prussia avrebbe avuto un rappresentante a Roma fin dal luglio. Da due o tre giorni invece il Brassier va annunziando che egli si recherà a Roma per assistere all'udienza solenne che il Re darà in Quirinale al corpo diplomatico il giorno di lunedì 3 luglio. Egli dice che questo mutamento si connette col fatto, che prima ignoravasi della venuta personale del re a Roma, e del ricevimento che sarà tenuto a Corte nella presente circostanza. Nondimeno è difficile che in ciò consista la vera spiegazione della cosa. Parrebbe invece più credibile che per effetto di incidenti nuovi sopravvenuti nei rapporti tra il Gabinetto italiano e quello di Berlino, siansi fatti realmente più benevole le intenzioni di quest'ultimo.

Forse ha contribuito a ciò la votazione favorevole circa la ferrovia del Gottardo, per rispetto alla quale tutti i carteggi sono unanimi nel constatare come dal cancelliere germanico le si dia grande importanza. Forse anche non sono estranei alla risoluzione da ultimo adottata le intemperanze del partito cattolico ed il contrasto che a tali intemperanze fece il contegno dell'Italia durante la crisi del giubileo.

Checchè ne sia di queste induzioni, questo oramai può ritenersi per sicuro che il rappresentante francese sarà il solo tra le grandi potenze a mancare allo insediamento della capitale a Roma, anzi è possibile che, partito il Choiseul in congedo, si finisca per autorizzare il Villestreux, semplice incaricato d'affari, a non partecipare al ricevimento del Quirinale, a trasferirsi almeno, per la trattazione degli affari correnti, alla capitale.

Domani o posdomani deve partire per Napoli il Luzzati, il quale va a regolare l'andamento dei lavori del congresso marittimo che si vuole tenere in occasione della chiusura dell'esposizione internazionale.

Ci scrivono da Alessandria d'Egitto in data del 20 corrente:

« *Roma tenentis.* — L'Italia può dirsi perduta; colla repubblica dell'Equatore e coi papalini di Alessandria d'Egitto, Roma ritornerà al Pontefice sede del suo regno temporale.

« L'altro giorno, 16 giugno, principiarono le feste pel giubileo papale.

« I clericali di qui volevano farci paura. Volevano mostrarci che quando essi ci si mettessero, che Dio ci scampi, non vi sarebbe più mezzo di salvarsi.

Oh! se li aveste veduti; quattro monelli e poco olio glorificarono il Pontefice; e poi, come colpo di effetto, spari di morteretti e fuochi d'artifizio.

« Agli « evviva Pio IX » rispondevano dai fischi; e la dimostrazione finì fra le risate e lo schetno universale. »

COSE DI FRANCIA.

Il capo del potere esecutivo ha preso l'iniziativa di un progetto che modifica sensibilmente il trattamento degl'impiegati governativi.

Secondo questo progetto, gli alti impiegati, cominciando dal grado di capo d'ufficio inclusivamente, subirebbero una diminuzione ben sensibile nei loro stipendi per modo che i più elevati non potrebbero passare i 15,000 franchi. Gli stipendi degl'impiegati inferiori sarebbero in pari tempo aumentati, ed il *minimum* fissato a 1,500 franchi. Tratterebbesi pure di abolire i soprannumerari. Prima di ottenere un posto qualunque in un'amministrazione dello Stato bisognerà subire un esame serio.

Affermasi pure che Thiers abbia dichiarato, in seno della Commissione del bilancio, d'essere deciso ad abbandonare il potere, e perdere anche la sua popolarità, piuttosto che acconsentire ad una riduzione qualunque nel bilancio della guerra. « Non solo, avrebbe soggiunto, io non ammetterò alcuna riduzione, ma intendo anzi proporre degli aumenti assai importanti in proposito, *perchè costa troppo caro l'esser deboli.* »

Una delle principali questioni del giorno, si è pure quella di sapere decisamente se il Governo resterà a Versaglia o ritornerà a Parigi.

Varie sono le opinioni manifestatesi in proposito ne' gruppi politici. La maggioranza però dei deputati mostrerebbesi propensa all'idea che Versaglia fosse definitivamente dichiarata sede del Governo.

La cronaca elettorale non presenta alcun fatto rilevante. Non si pubblicarono liste finora: però certe candidature cominciano a scattar fuori. Generalmente credesi che il voto del 2 luglio manderà alla Camera il sig. Laboulaye, il signor Sebert presidente della Camera dei notai, i signori Edmond de Pressensé ed A. Coquirel, di cui i lavori politici e religiosi sono ben noti, il generale Ulrich, meno popolare che ai tempi in cui si copriva di fiori la statua di Strasbourg, ma ancora molto simpatico ai Parigini, il sig. Rénan, ed i tre giornalisti Edouard Hervé, John Lemoinne e Vrignault.

Il sig. Detroyat, redattore capo della *Liberté*, va pure sollecitando il mandato di deputato, ma con poca probabilità di riuscita.

Il maresciallo Mac-Mahon, per quanto afferma la *France*, persiste a declinare ogni candidatura, per consacrarsi esclusivamente all'opera, da lui intrapresa di concerto col capo del potere esecutivo, della riorganizzazione dell'esercito.

Una lettera del sig. Ducarre, deputato di Lione, al *Paris-Journal*, annunzia che questa città è alla vigilia d'una bancarotta.

Per quanto rilevasi dai fogli parigini, molte transazioni amichevoli già si combinarono tra i proprietari di case in Parigi ed i loro locatari. La base generalmente adottata per queste transazioni sarebbe una dilazione di una ed anche due scadenze, che allevierebbe la difficoltà del passato, lasciando però intatti i diritti del presente.

La *Liberté* dice sapere da certa fonte che il signor Moltke ha dato ordine al suo banchiere di sottoscrivere in suo nome una considerevole somma all'imprestito francese.

Il partito bonapartista continua davvero, anzi aumenta le sue mene per ottenere una ristaurazione che in ogni altro paese avrebbe da dirsi assolutamente impossibile. Ma che cosa v'ha d'impossibile con quei cervelli balzani de' Francesi?

Un dispaccio da Londra in data del 23 corrente annunzia la visita fatta a Chislehurst, residenza di Napoleone, dal signor Rouher e dal generale de Failly quello delle meraviglie di Mentana e delle grandi bestialità al Reno.

Si crede prossimo a pubblicarsi un manifesto o proclamazione dell'ex-imperatore.

La Giunta di finanza austriaca ha accordato un credito di sei milioni per l'Esposizione mondiale da tenersi in Vienna nel 1873. Il barone Schwarz, recatosi a Vienna, è intento da alcuni giorni a prendere le necessarie disposizioni per i preparativi dell'Esposizione, e principiò coll'occuparsi della località adatta per l'edificio dell'Esposizione, pel quale si scelse definitivamente il Prater.

Un telegramma particolare del *Corriere di Milano* da Pest, dice che fra le carte sequestrate agli operai di quella città in seguito alle dimostrazioni e tumulti colà avvenuti, si sono trovati documenti che provano come se la Comune fosse stata vincitrice a Parigi era già preparata una sollevazione generale delle classi operaie per tutta Europa.

Un telegramma da Berlino in data del 22, reca che in quella medesima giornata, mentre si effettuava un trasporto di truppe della Pomerania, che ritornavano in patria, quattro vagoni uscirono dai binari sul tratto della ferrovia di Lipsia-Bitterfeld tra Rackowitz e Zschortau: 2 sotto-ufficiali e 21 gregari rimasero morti, un ufficiale e 40 soldati si ebbero delle ferite più o meno gravi.

A Madrid crisi ministeriale.

Le Cortes sono chiuse finchè sia costituito il nuovo Gabinetto.

Il vapore *Cordillera* giunto a Lisbona il 20 da Valparaiso e Plata, recò notizia che la febbre gialla a Buenos-Ayres potevasi ritenere pressochè scomparsa.

CRONACA NERA.

Anche ieri il coltello non è stato inoperoso.

Verso le 9 1[2 in via Silvio Pellico certo P. e figlio, falegnami, attaccarono briga con certo B.; il figlio di quest'ultimo essendosi intromesso fra i litiganti, si ebbe dai primi un colpo di scalpello al petto che gli produsse una ferita piuttosto grave. Il feritore venne arrestato.

— Altro ferimento grave avvenne alle 10 pom. in Borgo Dora sulla persona di un calzolaio per mano di un certo B., pregiudicato. Il feritore venne poco dopo tratto agli arresti. Il ferito versa in pericolo di vita all'ospedale Mauriziano.

— Una lavorante del laboratorio pirotecnico venuta alle prese con un'altra sua compagna per le scale della sua abitazione, dopo di averla ben bene colmata di contumelie, la gettò giù per la scalinata e le pestò un tantino lo stomaco.

Anche questa dovrà rendere conto alla giustizia del suo operato.

— Un tale, di professione cameriere, ieri tentò di togliersi la vita segandosi la gola con un rasoio; ma invece essendosi cagionato una grave ferita al collo, fu mestieri condurlo all'ospedale.

— Gli arrestati furono 20, fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Madrid, 24 giugno.

L'indirizzo venne votato con 165 voti contro 98. Il Gabinetto presenterà oggi le dimissioni. Le sedute del Parlamento sono sospese fino alla formazione del nuovo Ministero.

Parigi, 24 giugno.

La rivista venne contromandata avendo le pioggie reso il terreno impraticabile.

Bruxelles, 25 giugno.

Un dispaccio da Verviers reca che la tranquillità è completa; la guardia civica è sotto le armi. La dimostrazione degli operai non ebbe luogo.

FATTI DIVERSI

Dimostrazione napoleonica. — Leggesi nel *Times* del 14 giugno:

Sabato scorso il signor Giuseppe Brown, padrone di un grande stabilimento di cordami, dava ai suoi operai la festa annuale con pranzo, al *Cavallo Nero* a Sidcup. Nel passare davanti a Camden House Chiselhurst, la allegra comitiva si fermò, e la banda che l'accompagnava, cominciò a suonare l'inno reale ed altre marce festose.

Gli applausi che si succedevano dopo ogni suonata, trassero fuori della sua residenza l'imperatore Napoleone, l'imperatrice e il principe imperiale, e il loro apparire fu salutato da rumorosi applausi. Mentre lo imperatore si avvicinava, il sig. Pook avvocato del signor Brown, fu deputato ad arringare l'imperatore, il che egli fece assicurando che era ferma speranza di tutti i presenti che le nubi che si addensarono per tanto tempo sulla Francia, si dissiperanno tra breve, e che le recenti sciagure potrebbero essere seguite da una restaurazione dell'impero e dal consolidamento dell'amicizia che l'impero stesso avea stabilito tra Francia e Inghilterra.

L'imperatore, visibilmente commosso, disse in risposta ch'egli era molto tocco dalle fattegli osservazioni. Egli sentiva di essere stato sempre un buon amico dell'Inghilterra (Immense grida degli operai: « *Sì, lo sappiamo — Sì, voi lo siete;* » accompagnate da tre applausi per l'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale). L'imperatore allora strinse la mano a parecchi dei presenti; la banda intuonò l'aria: « *Noi possiamo essere felici di nuovo,* » e la famiglia ritornò alla sua casa in mezzo agli assordanti evviva di tutti gli assistenti.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Abbiamo avuto anche noi uno straordinario risveglio d'affari nella settimana, motivato dalla insistente domanda delle fabbriche, e dalla minaccia in Francia d'un dazio d'entrata sulle sete estere.

Le richieste si aggirarono in ispecial modo sugli strafilati e trovarono buon collocamento non solo i pronti, ma anche quelli a *livrer*.

In una parola tutti quelli che si disponevano a vendere trovarono compratori.

I prezzi si aggirarono da L. 95 a 105 secondo i titoli e la qualità della merce. Meno viva fu la domanda di sete greggie, tuttavia trovarono anch'esse alcuni applicanti. Si parla di qualche vendita circa le lire 85 per roba di merito.

Anche in moresche vi fu qualche ricerca per filanda a vapore da lire 11 a 12 e circa le lire 10 per filanda a fuoco.

Il listino segna le seguenti quotazioni:

Organz. 18[18 altre prov. L. 70; 26[28 Piem. prop. L. 100 90; strat. 20[22, 22[24, 23[25 L. 100; 25[27 Piem. pr. 90; trame 20[22 altre prov. 95; strat. Piem. pr. 19[21 L. 100; 22[24 L. 101; 25[27 102.

I mercati dei bozzoli sono quasi esauriti, eccezione fatta per quello di Cuneo che si mantenne ben fornito tutta la settimana. In questi ultimi giorni si ebbe una maggiore sostenutezza nei prezzi.

A Milano la settimana iniziata attivissima e con disposizione sempre maggiore a procedere ad acquisti, finì con un movimento rallentato e piuttosto in calma.

Questa sosta nelle transazioni si deve alle crescenti esigenze dei detentori ed alle precauzioni prese dalla speculazione, in vista dei rialzi avuti in ogni categoria di sete, pei grandi approvvigionamenti della fabbrica Lionese.

Nelle greggie il movimento dell'ottava è stato importante non solo per le pronte, ma anche per quelle a consegna.

Nelle trame specialmente a due e tre capi mancò la merce non gli acquirenti, ragione per cui si spinsero più che nelle altre qualità.

Per gli organzini classici pronti 24[28 e belli 16[20 si raggiunsero le L. 100; belli 18[22 da 98 a 96; 20[24 da 94 a 93; buoni corr. 20[22 e 20[24 da 90 a 92; corr. 20[22, 20[24 e 22[26 da 89 a 87; 22[28 e 24[28 da da 86 a 85.

Le asiatiche trascuratissime, perchè troppo care.

Le strazze nostrane belle e le strune distinte furono piuttosto ricercate a L. 14.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	191
Lavorate	»	421
Totale	balle	612 del peso complessivo di chilogr. 52,100 contro balle 613 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 52,905. Differenza in meno chil. 805.

Lione fece in ottava importanti affari, e benchè l'animazione sia da qualche giorno diminuita, pure le transazioni si mantengono correnti ed a cifre elevate.

Le qualità più ricercate che godettero i maggiori vantaggi furono le classiche fine, le correnti ebbero aumento insensibile. La fabbrica ha molte commissioni e lavora attivamente.

La Condizione di Lione registrò nella scorsa settimana: 895 balle organsini, 237 trame, 238 greggie, 200 pesate, del peso complessivo di chilogr. 78,914, contro 83,696 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 850 balle di sete europee e 438 balle di asiatiche.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

24 giugno. — Mercato ordinario e tutti i prezzi con tendenza al rialzo.

Si vendettero:

287 ettol.	Frumento	da L.	24 77 a 25 92
75 »	Segala	da »	16 91 a 15 22
158 »	Meliga	da »	16 51 a 15 16

l'ettolitro.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

23 giugno. — Mercato discretamente animato e tutti i prezzi con tendenza al ribasso.

Si vendettero:

280 ett.	Frumento	da L. 23 05 a 25 —
25 »	Segala	da » 15 50 a 15 75
700 »	Meliga	da » 14 80 a 16 30

l'ettolitro.

31 Vitelli da L. 116 a 285 caduno.

(prezzo medio lire 14 95 il miriagramma).

La taxa della carne è a L. 1 82 il chil.

MERCATO DI CASALE

Dal 20 al 23 giugno. — Mercato animato, il frumento e la meliga in rialzo e quasi tutti gli altri prezzi stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

50 ett.	Frumento 1ª per ettolitro	L.	24	70
20 »	Idem 2ª qual.	»	»	23 75
27 »	Segala	»	»	17 —
20 »	Meliga 1ª qual.	»	»	17 70
20 »	Idem 2ª id.	»	»	17 30
10 »	Avena	»	»	9 25
50 »	Riso 1ª qual.	»	»	26 75
500 quint.	Legna forte	da L.	0 —	a 0 45
300 »	Idem dolce	da »	0 31	a 0 27
400 »	Fieno	da »	1 05	a 0 89
1000 »	Paglia	da »	0 55	a 0 48

il miria.

Vino per ettolitro a L. 27.

MERCATO DI MANTOVA.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 22 giugno.

	Ogni sacco Mantovano		Ogni quintale	
Frumento fino	22,50	23,—	28,50	29,—
Idem mercantile	21,50	22,—	27,50	28,—
Formentone selice	21,—	21,50	—,—	—,—
Idem sia	19,50	20,50	25,50	26,50
Idem pignolo	21,50	22,—	—,—	—,—
Avena	9,—	9,25	19,50	20,—
Riso (1) nostrano	32,50	33,—	35,50	36,50
Id. novarese	32,—	32,50	35,—	36,—
Id. chinese	29,—	30,—	32,—	33,—
Id. fiorettone	—,—	—,—	40,—	41,—
Ravizzoni	23,50	24,50	36,50	37,50

(1) Il riso in misura varonese.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 giugno 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 60 60 65 60 50 80 (60 72 1[2) 60 75 (60 75).

Corso legale 60 72 1[2.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. P. 79 95.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 186.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 373 25, in liq. 373 25 pel 27 giugno.

Obbligaz. ferr. Meridionali. C. d. matt. in l. 180 50 pel 30 giugno.

Pezza d'oro da L. 20, 20 96 a 20 96.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 26 giugno.

Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Il sostegno di cui fa prova la Borsa di Parigi, e già da noi anticipatamente pronosticato ha prodotto buona impressione sull'odierno nostro mercato, il quale a malgrado del piccolo ribasso di sabbato a Londra è stato di una buona fermezza.

La Rendita 5 p. 0[0 si negoziò all'incirca delle L. 60 75[

Del Prestito nazionale se ne chiedeva 83 ed eravi denaro a 82 90.

Anche l'Ecclesiastico era meglio tenuto a 79 70.

Il rimanente chiuse ai prezzi seguenti:

Banca nazionale a 2770 nom.

Banco Sconto 185 50 a 186.

Meridionali 390 a 391.

Tabacchi 710 a 709.

Obbl. Meridionali, Cavour e S. Paolo senza variazione.

Londra, 24. Consolidato Inglese 91 15[16. — Rendita Italiana 56 15[16. — Lombarde 14 13[16. — Turco 46 7[16. — Spagnuolo 22 11[16. — Tabacchi 91 1[8.

Berlino, 24. Austriache 230 3[4. — Lombarde 96 1[4 — Mobiliare 158 3[4 — Rendita Italiana 55 1[2. — Tabacchi 88 5[8.

Parigi, 24 *giugno.*

(Chiusura della Borsa).

	23	24
Rendita Francese	59 25	62 55
Rendita Italiana	57 20	57 40
Az. str. ferr. Lomb. Veneto	370 —	380 —
Obbligazioni idem	227 —	224 —
Ferrovie Romane	70 —	67 —
Obbligazioni idem	165 —	165 —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	153 —	153 50
Obbl. ferrovie Meridionali	171 —	169 —
Credito Mobiliare Francese	127 —	123 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	450 —	455 —
Azioni idem	677 —	677 —
Il prestito »	— —	83 80

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 23 giugno.							
Alessandria	56 50		42 49		41 30		243
Asti	45 54		35 44		23 34		360
Casale	50 40		39 30		20 25		100
Cava	43 56		37 42		16 25		279
Cuneo	52 48		39 45		21 38		3000
Mondovì Breo	40 48		34 39		22 33		590
Novara	40 58		32 40		20 32		550
Novi Ligure	48 55		36 47		20 34		570
Rocca S. Casc.	53 44		43 38		37 25		370
Salazzo	47 42		35 41		20 34		400
Voghera	51 40		39 35		32 20		30
Torino	42 51		33 41		16 34		150

CITTA' DI TORINO. — Prezzi dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 25 giugno 1871.

Qualità superiori da L. 42 a 47 — Comuni da L. 32 a 40 — Inferiori da L. 18 a 30. — Prezzo medio lire 22 12. — Quantità, miriagrammi 93.

N.B. Più miria 40 circa non dichiarati al peso pubblico.

Gialli miria 32 venduti da lire 40 a 57.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *Il Trovatore* — Ballo: *Fiamma di punch.*

Borsini (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia dell'Accademia del Teatro Milanese rappresenterà: *El barchett de Boffalora.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gamolli rappresenterà: *Aguitte ch'i t' aguio.*

Circo Milano (ore 5) — La drammatica compagnia diretta da Augusto Bertini rappresenterà: *Ave Maria.*

Incanto Volontario

Il 25 luglio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, nello studio del notaio collegiato cavaliere Turvano, N. 12, via S. Teresa, avrà luogo incanto per la vendita di un'elegante palazzina, posta in questa città, sull'angolo della via Berthelot e Corso Massimo d'Azeglio, con due giardini, rimesse e scuderie, e con diversi servizi ad uso domestico, il tutto di forma signorile ed affatto nuovo. 2601

Incanto volontario

di mobili di casa, rami e vasi vinarii, alle ore 9 antimeridiane di venerdì 30 giugno, nella casa N. 21, della via del Monte di Pietà, piano terzo. 2567

2525 SCADENZA DI FATALI

Al mezzogiorno di martedì 30 giugno 1871 scade il termine per fare aumento al prezzo di L. 25m. cui furono il 15 di questo mese deliberati in un sol lotto gli stabili caduti nelle successioni delli furono Francesco e Lorenzo Negro, posti a destra del Borgo S. Donato presso questa città, e di cui nel bando venale 15 maggio p. p.

Not. Operti
via Doragrossa, N. 28.

Vasti locali ad uso laboratorii da **affittarsi** con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2340

Villa Cardinale da affittare sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, N. 35, Torino. 2591

Da affittare al presente

otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

AI SIGNORI

VILLEGGIANTI

Assortimento **liquori** in cassette ed a litri e **spirito** preparato per graffioni, a L. 1 50: **vino vermouth**, a cent. 65: **spirito** a gradi 88 da bruciare, a L. 1 30, via San Domenico, 9. 2092 F. GENTA.

VETRO LIQUIDO

il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo **da non comperarsi più.**

Prezzo del flacon cent. **80.**

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 18, Torino. 20

SPECIALITÀ

Incisione sopra ogni genere di pietre fine. — **GIO. RAVA,** via S. Francesco da Paola, N. 9, piano primo, Torino. 1651

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 27 giugno, si rinpriranno gli incanti per la vendita dei pegni depositati in novembre scorso, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti. 2568

Seme Bachi pel 1872

La **Ditta C. BARONI, Torino,** via Lagrange, 17, ha aperta la decima sottoscrizione pei **CARTONI del GIAPPONE pel 1872.** — Pagamento L. 3 ogni cartone alla sottoscrizione, il resto alla consegna dei cartoni.

Spedisce il programma franco di sta dietro richiesta. 2058

AVVISO

I fratelli **GALOPPO** avendo ultimato la costruzione delle loro macchine tengono in vendita a bassi prezzi vari **Torni, Morse, Incudini** e **Macchine a trapanare.**

Dirigersi alli medesimi alla Barriera di Lanzo. 2219

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

EUCLORINA

2270

Rinomato specifico del dottore E. MEITZEN in grand'uso in Germania, approvato e usato con sicuro successo dal Governo di Berlino, negli ospedali e nella passata guerra, contro ogni sorta di malattie contagiose, come *cholera, sifilide cutanea, febbre scarlatina, angina cotennosa, ecc., ecc.*, e come rimedio ai denti guasti. Boccetta da L. 3.50, 5, 7.50 Unico deposito nella Farmacia Andreotti Delbecchi, via delle Rosine, 8, Torino.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Sede in Torino via Nizza, 17 — **Gerenti** C. FERRERI E G. B. PELLEGRINO — Succursale in Boves (Cuneo)

Sono aperte le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di

Cartoni-Seme Annuali per l'allevamento 1872

MANDATARIO INGEGNERE G. B. PELLEGRINO.

Azioni da L. 500 e 100 pagabili in totale nel mese di Giugno, ovvero per un **quinto** in giugno, ed il saldo alla consegna dei cartoni *(coll'interesse).*

Sottoscrizione per cartoni a numero fisso, con anticipazione per ogni cartone di sole lire **cinque** in giugno, il resto alla consegna.

È fatta facoltà al sigg. Committenti di **fissare** un limite da non ecedersi nel prezzo dei Cartoni importandi *avendo diritto al totale rimborso delle somme versate* se si eccedesse tal limite.

Il programma sociale, 15 marzo 1871, si spedisce *gratis* a richiesta. 2547

STABILIMENTO IDROPATICO

presso le sorgenti minerali di **St-VINCENT,** Valle d'Aosta

Aperto dal 1° Giugno al Settembre

BAGNI CALDI SEMPLICI, MEDICATI, A VAPORE, ACQUE MINERALI, ELETTRICITÀ

(Soggiorno d'estate salubre e ricreativo)

Medico Direttore Dott. **Carletti** *Cav.* **Vittore.** — Prezzo giornaliero: Vitto L. 5 — Camere L. 1 50, 2, 2 50, 3 — Succursali allo Stabilimento: l'**Albergo Reale** ed il **Palazzo Lehman** dentro il paese di St-Vincent.

Per schiarimenti: in Torino, dal Medico Dirett. *Dottore* **Carletti** *Cav.* **Vittore,** via Provvidenza, 40; all'Albergo di Roma, via Roma, 29; Farmacia Roggero, piazzetta San Quintino, 30 — in St-Vincent dal proprietario *Negri Gio. Stefano e Comp.* 2367

SOCIETA' BACOLOGICA

B. TESTA di P. PALADINI e GORETTI e Soci

PER IMPORTAZIONE CARTONI ANNUALI PEL 1872 DAL GIAPPONE

Milano, via Cavenaghi, 8.

Versamento unico alla sottoscrizione L. 3 per Cartone — Il costo non supererà le L. **16** a Milano.

Mandatario **POMPEO MAZZOCCHI** di Coccaglio.

A richiesta si spedisce franco il Programma. 2346

SEME BACHI PEL 1872

La Ditta **CRIVELLI e CREMONA - S. Stefano Belbo** - rinnovando la solita spedizione al Giappone

AVVISA

Avere aperta la sottoscrizione per le commissioni di Cartoni secondo il programma e tariffe che sarà a richiesta spedito.

Pagamento sole **L. 6** per cartone, il saldo alla consegna.

Le commissioni saranno ricevute in S. Stefano Belbo presso la Ditta importatrice.

In Torino dalla Casa di Banca Fratelli **Ceriana — A. Oddone e Comp.,** via Cavour, N. 19, e Farmacia **Schiapparelli.**

In Milano dal sig. **A. Zannarelli,** Albergo Corona d'Italia; in altri luoghi dai soliti Agenti. 2154

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA

DEPOSITO IN TORINO

via Bogino, N. 2, vicino al Caffè Fiorio

Saponette finissime per toeletta assortite profumi, la Doz. da L.		4	a L. 12
Id.	trasparenti id.	2 80	4 10
Id.	comuni id.	0 60	1
Id.	solforose, specialità medicinali	1 60	2
Id.	al fiele id. per lavar macchie	1 60	2
Pomate finissime in cristalli e porcellane		0	25
Id.	comuni in vetri	2 50	3
Cosmetici finissimi assortiti profumi		4	6
Id.	comuni	2 50	3
Estratti concentrati in cristalli e porcellane		6	15
Id.	seconda qualità	2	5
Acque per la toeletta in flacon d'ogni forma		5	12
Id.	seconda qualità	3	5
Acque aromatiche assortite per la toeletta		3	15
Id.	Colonia, prima qualità, concentrata	5	12
Id.	id. seconda qualità	3	9
Id.	lavanda	5	12
Id.	flor d'aranci finissima (di Nizza) al Litro	1 50	
Benzina profumata	in Bozzina	0	
Fontane flora, spruzzatoi, grandioso assortimento, cadauno		1 20	4
Olii profumati e Macassar oil.	in Bozzina	3	8
Crema d'amandorle ad Eucesia del Lloyd per la barba		6	
Cold cream in porcellane e vetri		0 60	10
Polvere e paste per i denti, in scatole		2	15
Acqua di Colonia ed aceto per toeletta al Litro		8	12
Acqua miracolosa per tingere i capelli e barba			
Articoli per la tinta della carnagione			
Preparati per profumare le abitazioni			
Svariato assortimento in articoli di fantasia e giuochi di sorpresa, ecc.			

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Si rendono avvisati i signori possessori di Azioni della strada ferrata da Torino a Susa, che la quota d'interesse ed il dividendo pel 1° semestre 1871, sonosi, per ogni Azione, fissati come segue:

Interesse L. 11 25
Dividendo » 3 15

Totale L. **14 40**

I pagamenti saranno eseguiti a cominciare dal giorno 1° luglio p. v., dalla Cassa della Società, stazione di Torino, Porta Nuova.

2549 **La Direzione Generale.**

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, 14.

ANNO VIII.

LA NOVITÀ

Giornale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di eleganza, ecc.

Esce ogni Giovedì.

La Novità è il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia.

Esso pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale *IL BAZAR di Berlino*, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso *Bazar*, oltre agli altri disegni eseguiti per la sola NOVITÀ da artisti speciali. — Fornisce ai signori abbonati **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, eseguiti **appositamente** dal valente artista cav. **Guido Gonin**, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in Tappezzerie, Ricami, Lavori d'ago, Lavori a perle, Modelli in gran formato per abbigliamenti, grandi disegni artistici, ecc.

La NOVITÀ è la vera Enciclopedia delle Mode e dei Lavori Femminili.

È aperto l'abbonamento ai seguenti prezzi:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6
Svizzera	» 28	» 14	» 7
Austria, Egitto, Francia, Germania	» 32	» 16	» 8
Grecia, Inghilt., Portogallo, Spagna, Turchia	» 36	» 18	» 9
America, Australia, India	» 44	» 22	» 11

Un numero separato (nel Regno) **UNA Lira.**

Premio gratuito agli Abbonati ANNUI:

Chi si associerà per UN ANNO, anticipando ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al PREMIO GRATUITO di un QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista cav. **Guido Gonin,** intitolato:

LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Detto Quadro verrà spedito con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente ossia pei non associati annui, questo **quadro** costa L. **10.**)

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale 2473
all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

FROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.

Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp. 1968

CASALIS Profumiere e Parrucchiere

Via Roma, N. 43, Torino.

Unico deposito — **Eau de Zénobie**, infallibile per ristabilire il colore dei capelli senza alcuna preparazione. L'astuccio con istruzione ed il necessario per servirsene L. **7.** — Si garantisce l'effetto.

Deposito della **tintura fotografica** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. **3** coll'istruzione. La vera **Acqua Felsina** di BORTOLOTTI di Bologna L. **1 25.** La vera **Pomata Dupuytren,** per far nascere e conservare i capelli, il vaso L. **3, ed un completo assortimento** di **profumerie.**

ANNO XIV a mezz'ora di distanza da Biella — **COSSILA** — **ANNO XIV** sulla strada al Santuario d'Oropa

È aperto lo STABILIMENTO IDROTERAPICO

con casa di convalescenza.

Dirigere le domande in Cossila al Dott. BUZZI e PERCIVAL. 2552

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

1317

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene ***specialmente*** disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

Torino Via Finanze, 1 e 3 — **CARLO MANFREDI** — in faccia all'Albergo Centrale

Per giardini e feste campestri

Fuochi d'artifizio d'ogni qualità, sia separati che riuniti in cassette di L. 10, 15, 25 e 50 cadauna.

Palloni aereostatici, sistema Mongolfier, ascensione garantita. Di un metro d'altezza L. 1 50, di un metro e 25 centimetri L. 2 25, di un metro e 50 centimetri L. 3, di due metri L. 4, di 2 metri e 50 centimetri L. 5.

Globi a colori, centesimi 40 cadauno e L. 4 20 la dozzina. — Soli. — Stelle, ecc., a prezzi differenti.

Lanterne veneziane a colori variati per illuminazioni, con piattello, a cent. 25 cadauna e L. 2 40 la dozzina.

Sia i fuochi che i palloni vanno accompagnati da relative istruzioni sul modo di accenderli o farli partire. — A semplice richiesta si spedisce la distinta dei fuochi contenuti nelle cassette e loro prezzi anche separati.

Si spediscono, con imballaggio gratis, avvertendo d'indicare bene il mezzo di trasporto. 2358

Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1 e 3, Torino

SUCCESSO INFALLIBILE

DISTRUZIONE GARANTITA

DEGLI SCARAFAGGI (boie panatere, bourdoch, blatte). Nuovo ritrovato. — Pacchi da centesimi 25 cadauno, e sei pacchi franchi di posta per L. 2 (con istruzione).

LIQUIDO CIMICIDA. Distruzione istantanea e totale delle cimici. — Facile applicazione. — L. 1 la boccetta grande (con istruzione).

PIROCONOFORI perfezionati del farmacista Milloni per uccidere le zanzare nelle camere da letto. Effetto pronto e garantito — L. 0 80 la scatola di 12 pezzi.

POLVERE INSETTICIDA di PERSIA per la pronta distruzione delle pulci, formiche, mosche, bruchi, e ogni sorta d'insetti. Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 (con istruzione). 1778

SUCCESSO INFALLIBILE

Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1 e 3, Torino

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Sull'instanza delli signori Conti Giovanni Battista fu Stefano, Venturino Ignazio Ghiglione Matteo fu Matteo, Filippi Giuseppe di Antonio, Bagnasco Lucia di Giuseppe, consorte di Antonio Marenco, dal quale trovasi debitamente assistita ed autorizzata, e Schellino Giacomo fu Giovanni Battista, tutti residenti a Carrù, il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza 13 marzo ultimo autorizzò la vendita a pubblici incanti degli stabili tutti posseduti dalli Ansaldi Domenico fu Stefano e Ferrua Maria, coniugi, residenti a Carrù, sul territorio di Carrù e su quello di Bene Vagienna, e con successiva ordinanza dell'illustrissimo signor presidente della stesso tribunale venne, per l'incanto di detti beni, fissata l'udienza del 21 prossimo venturo luglio.

Colla suddetta sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti beni, e si mandarono ingiungere tutti i creditori aventi diritto alla partecipazione del medesimo a depositare alla cancelleria del tribunale entro il termine di giorni trenta dalla notificanza del bando le rispettive domande di collocazione, essendosi infine delegato per la relativa istruttoria il signor avvocato Giuseppe Ferreri.

Mondovì, 12 giugno 1871.

2478 Ambrogio Rovere p. c.

ESTRATTO DI BANDO

All'udienza che il tribunale civile di Vercelli terrà nel giorno 22 prossimo venturo luglio avrà luogo l'incanto della casa e beni posseduti in Cigliano dal signor Vigliano Pietro fu Giuseppe, debitore principale, e Bocco Luigi fu Emiliano, terzo possessore, descritti nel bando venale 13 corrente giugno, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Tale vendita venne provocata dalli signori Vigliano Agostino fu Giuseppe, Vigliano Paolina, vedova di Giovanni Caldera, Vigliano Orsola, moglie di Carlo Sosso, Vigliano Maddalena, moglie di Tonello Giuseppe, Vigliano Giovanni, Emilio e Secondo altri fratelli fu Giuseppe, minori rappresentati dall'Agostino predetto, Pasteris Luigi fu Giuseppe, Pasteris Giuseppe, Agostino, Pietro, Catterina e Virginia figli minori di detto Luigi, da esso rappresentati, tutti residenti in Cigliano, alla riserva della vedova Caldera che risiede in Borgo d'Ale, e fu autorizzata dal prelodato tribunale con sentenza 13 maggio ultimo, emessa in contraddittorio della Congregazione di Carità di Cigliano, consistente la stessa vendita.

Essa seguirà a norma delle condizioni del citato bando in favore del maggiore offerente in aumento ai prezzi dagli instanti offerti e nello stesso bando indicati.

Vercelli, 15 giugno 1871.

2496 Avv. Viola p. c.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.